

ROBERTO ARLT

[Roberto Godofredo Christophersen Arlt] Buenos Aires, 1900-1942

di Véronique Pestoni

Buenos Aires, 1938 ca.

22

Roberto Arlt è stato il primo a ritrarre lo spazio urbano di una babelica Buenos Aires, a fotografare quell'ondata migratoria che dal 1870 si era riversata sulla capitale argentina: italiani, tedeschi (come Arlt), spagnoli vedevano nell'Argentina una possibilità di riscatto sociale, ma le loro aspettative verranno deluse dalla crisi del '29. Quella piccola borghesia sconfitta nei suoi ideali e che tenta in tutti i modi di industriarsi sarà la protagonista dei suoi romanzi. Accanto al ritratto sociale, c'è la lingua espressionistica, a forti tinte, con la quale supera il confine tra scritto e parlato: "Scrivo in un 'idioma' che non è propriamente castigliano, ma *porteño* [...] per esaltare la parlata del popolo, agile, pittoresca e variabile che interessa tutte le sensibilità. Questo lessico, che io chiamo idioma, trionferà nella nostra letteratura nonostante l'indignazione dei puristi, che non sono né saranno letti da nessuno".

Arlt sarà anche il primo ad adoperare in letteratura il "lunfardo", il gergo malavitoso di Buenos Aires, studiato in attenti e spiritosi articoli filologici, appreso mentre faceva il cronista di nera e che gli varrà anche il riconoscimento di Borges in *Il manoscritto di Brodie*. I suoi personaggi sono accomunati dal tentativo fallito di recuperare uno status di cui si sentono ingiustamente defraudati. *Il giocattolo rabbioso*, del 1926, in parte autobiografico, racconta le disavventure di Silvio Aster, un picaro di inizio Novecento, che in quattro capitoli tenta la sua arrampicata sociale per poi ritrovarsi non solo a subire l'umiliazione del declassamento, ma a macchiarsi di tradimento. Un tradimento dovuto non a vigliaccheria, ma che rappresenta un gesto di ribellione per distinguersi da coloro che ritiene inferiori, per affermarsi seppur attraverso la malvagità.

Tutti i personaggi dei romanzi di Arlt (*I sette pazzi*, 1926; *I lanciafiamme*, 1931; *Le belve*, 1933) raffigurano lo scontento della classe media e il tentativo fallito di sfuggire al proprio destino. Acuto osservatore della lotta di classe, Arlt è stato un modello per molti scrittori – Cortázar, Sábato, Piglia, Bolaño – e i suoi articoli pubblicati su *El mundo* e poi raccolti in volume col titolo *Aguafuertes porteñas*, nel 1933 (cui farà seguito *Aguafuertes españolas*, 1936, sull'inizio della Guerra civile spagnola e su un viaggio in Nordafrica) sono non solo un esempio di giornalismo, una testimonianza linguistica che per la prima volta immetteva il colloquialismo nella lingua scritta, ma anche la fotografia dell'Argentina caleidoscopica degli anni Trenta.

GB

